

Smart City Exhibition 2012

Giuseppina Limblici

A Bologna, dal 29 al 31 ottobre 2012, si è tenuta la manifestazione *Smart City Exhibition 2012*¹, l'evento nazionale di riferimento sul tema delle "città intelligenti". Alla manifestazione hanno partecipato i vertici apicali delle principali amministrazioni centrali e locali. L'obiettivo della manifestazione è indagare sul concetto di sostenibilità nei suoi vari aspetti, istituzionale, economica, ambientale, sociale e tecnologica, come elemento portante nella costruzione di una *smart city*.

Il tema è stato affrontato con una visione completamente nuova del concetto di città, intesa come insieme di flussi informativi e reti di relazioni e comunicazioni, fisiche e digitali, caratterizzate dalla capacità di creare capitale sociale, benessere per le persone, migliore qualità della vita. La *smart city* che emerge è una città intesa come insieme di reti funzionali in grado di decodificare i dati che le nuove tecnologie mettono a disposizione, per interpretare la sua vocazione territoriale.

La manifestazione è stata coordinata da Carlo Mochi Simondi² e si è svolta in tre giornate. Ogni mezza giornata è stata dedicata ad un asse tematico, introdotto da una sessione plenaria ispirata da *Keynote speaker* di fama internazionale. La prima giornata ha riguardato gli assi tematici *Smart Governance and Smart Economy* e *Ict Platform in a Smart City*. Il primo tema è stato introdotto da Carlo Ratti³ che, con l'intervento *Senseable cities*, ha delineato la visione di una città capace di sentire, di rispondere, una città che mette al centro i cittadini, una *senseable city* più che una *smart city*, termine più adatto – a suo avviso – ad un "computer".

L'ingegnere Ratti, descrivendo il modo in cui interagiamo con le nostre città, ha declinato l'argomento su dieci temi; si riportano alcune esperienze realizzate: *New urban mechanics*, a Boston (tramite questo *social network*, ciascun cittadino può segnalare i problemi e, allo stesso tempo, può risolverli); *Smart phone-smart city*, partendo dal concetto che molti progetti non vengono da grandi investimenti pubblici o privati, ma, come nel caso presentato, dall'idea di alcuni ragazzi inglesi che hanno dato vita a una nuova *app*, *open table*, che collega il cittadino con i ristoranti e, ancora in Inghilterra, l'*app uber*, che collega i cittadini con i taxi e le macchine blu; *A city where everything talks* (etichette intelligenti che ci aiutano a capire dove vengono smaltiti i prodotti, dopo il loro utilizzo); *New energies*, per il controllo del



consumo di energia degli edifici (un piccolo termostato, *next*, controlla la temperatura attraverso un *i-phone*); *New universities*, l'esempio che proviene da MITX, il sito che mette in rete tutte le lezioni universitarie; *New ways of working*: spazi che si possono utilizzare per attività diverse, grazie al digitale.

Il secondo asse tematico "*Ict Platform in a Smart City*" è stato introdotto da Pablo Sánchez Chillón⁴ con l'intervento dal titolo "Una visione complessiva della città intelligente, dalle infrastrutture al ruolo dei cittadini". La sua proposta per la rinascita degli spazi urbani è basata sul modello "*Cityentrism*", che considera i cittadini come la spina dorsale della città. Coinvolgere i cittadini, farli giocare, usare la creatività per "catturare" i giovani digitali: su questa base si innesta il concetto di *Gamification*, ossia l'uso di meccanismi di gioco in contesti reali. Si cerca, così, di ampliare l'impegno civico delle persone, promuovendo sfide collettive nei contesti urbani e trasformando i compiti di *routine* in un'attività ricreativa, coinvolgente e divertente.

La seconda giornata ha riguardato gli assi tematici della *Smart Mobility* e della *Smart People and Smart Living*; il primo tema è stato introdotto da Ger Baron⁵ con l'intervento "L'esperienza di Amsterdam *Smart City*", in cui Amsterdam viene presentata come un modello molto semplice di *smart city*: al centro i tre partner fondatori Alliander, KPN e Città di Amsterdam, i quali hanno tutti interessi economici di lungo periodo (infrastrutture da far utilizzare) e l'ambizione congiunta di risolvere alcune problematiche della società. Attraverso Amsterdam *Smart City* (AMS), questi collaborano con altri soggetti: *partner* strategici in alcuni domini tematici (aziende come Philips, Cisco, IBM, Accenture) e con piccole e medie imprese per il singolo progetto. Essenziale il supporto strutturato della Pubblica Amministrazione.

Il secondo asse è stato introdotto da Charles Landry⁶, con l'intervento "*Creative Cities vs Smart Cities. Il ruolo delle tecnologie*". Landry sostiene che il prerequisito dei luoghi per diventare *smart* è la creatività. Bisogna creare le condizioni in un luogo per pensare, pianificare e agire con immaginazione, attraverso l'identificazione delle risorse nascoste, diverse in ogni luogo.

Una città *smart* è una città in grado di progettare spazi pubblici accoglienti e capaci di facilitare le relazioni. Lo spazio pubblico è spesso il luogo della manifestazione del

conflitto e proprio per questo un obiettivo primario è quello di abilitare la compensazione degli interessi, conciliando domande d'uso divergenti. Gli urbanisti sottolineano come sia necessario, parallelamente, accompagnare il processo con programmi di riqualificazione dello spazio urbano e con politiche di fluidificazione della mobilità sostenibile che permettano di ridare continuità agli spazi cittadini, ricollegando il centro alle periferie.

La terza giornata ha riguardato gli assi tematici *Smart Environment and Energy* e *Urban Planning*, il primo introdotto da Pier Paolo Maggiora⁷, con l'intervento "Smart City: le infrastrutture del futuro". Maggiora fornisce una sua interpretazione di *smart city*: «*smart city* è rendere tutto il territorio una grande città»; da qui il progetto "Arge", che interessa la Sicilia. Egli sostiene che la Sicilia, per la sua posizione strategica, con le adeguate infrastrutture è una *smart city*. Pertanto, l'operazione da compiere è simile a quella che è stata fatta nell'Ottocento a Manhattan che, grazie alla realizzazione delle infrastrutture, è diventata il centro di propulsione della vita culturale ed economica di New York; così la Sicilia, con la realizzazione di grandi infrastrutture, prime fra tutti il ponte di Messina, può rappresentare la "Capitale del Mediterraneo" grazie alla sua posizione strategica, offrendo all'Italia e all'Europa una grande opportunità. I sei assi tematici sono stati declinati in sessioni congressuali parallele, sia attraverso convegni, sia in specifici spazi laboratorio, per mezzo di seminari con i seguenti temi: connettività e telecomunicazioni, energia e sostenibilità ambientale, trasporti e infomobilità, reti e *network*, pianificazione urbana, *social media* e partecipazione, *internet of things*, *fundraising* e finanza di progetto, qualità della vita e sistemi di teleassistenza, *marketing* territoriale e turismo *smart*, *open data* e *open government*.

Recensioni di alcune presentazioni selezionate

Piero Bassetti⁸, riferendosi al concetto di *smart city*, intravede due significati: uno è quello della tecnica, ovvero la tecnologia come ausilio indispensabile, l'altro è quello della *smartness* di una città, ossia la capacità di una città di interpretare la sua vocazione. Il tema di fondo al quale applicare la *smartness* è il ruolo che può avere una città, che non si deve più confrontare in un mondo di Stati Nazionali, ma nel mondo "glocale"⁹. A suo avviso, questa è la sfida che ci "chiede" l'Europa. La Commissione Europea sta impostando la promozione delle città non in modo tecnico, ma rigorosamente politico, perché è convinta che l'Europa sarà fatta da una rete di grandi aree metropolitane che sostituiranno gli Stati Nazionali e, quindi, lavora affinché si costituisca nella società civile un assetto istituzionale costruito sui collegamenti delle aree metropolitane che "animano" l'Europa.

La città intelligente deve saper vivere in una relazione virtuosa fra intelligenza territoriale (organizzazione territoriale) e intelligenza funzionale (tecnologica); questo porta a dare un forte peso alla problematica dei rapporti tra la città ed il resto del mondo. Non esiste una *polis* "modello" per rendere *smart* le città, ma ogni città deve intelligentemente interpretare le proprie vocazioni, perché una politica di *smartness* è una politica su "misura". La *smart city* che emerge dai numerosissimi interventi dei protagonisti di *Smart City Exhibition 2012* è una città intesa prioritariamente come insieme di reti funzionali in grado di decodificare i dati che le nuove tecnologie mettono a disposizione per interpretare la sua vocazione e scegliere il suo ruolo nella relazione con i propri cittadini e all'interno del panorama internazionale.

La chiusura delle tre giornate è stata fatta da Carlo Mochi Sismondi, economista, il quale, nel suo intervento, chiarisce che l'obiettivo della manifestazione non è dare una definizione univoca di *smart city*, ma dare una "definizione operativa condivisa". Ciò è possibile grazie anche agli strumenti legislativi, nel caso specifico l'Agenda Digitale italiana affronta il tema delle *smart city* all'art. 20 del Decreto "Crescita 2.0", parlando di "comunità intelligenti", attraverso un piano nazionale che dovrà indirizzare le attività e l'istituzione di un comitato nazionale per gestirne la *governance* con il supporto dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

La seconda edizione di *Smart City Exhibition* si è svolta a Bologna il 16, 17 e 18 ottobre 2013, frutto della *partnership* tra FORUM PA e Bologna Fiere. La manifestazione mira a sviluppare percorsi costruttivi per risolvere i problemi comuni delle città, individuando i punti di connessione attraverso cui tecnologia, partecipazione e innovazione sociale possono contribuire per una migliore qualità della vita. L'iniziativa si pone come momento centrale nel *trend* che vede ormai la politica per le città intelligenti come una priorità nazionale ed europea.

Note

¹ Il sito ufficiale è <http://www.smartcityexhibition.it/> (consultato il 20/07/2013).

² Presidente Forum Pa.

³ Ingegnere e architetto, alla guida del *SENSEable City Lab* presso il MIT di Boston.

⁴ Urbanista e ricercatore sul fenomeno *Smart City*.

⁵ *Cluster Manager Amsterdam Innovation Motor*.

⁶ Urbanista, è l'ispiratore del movimento globale, volto alla rinascita degli spazi urbani, della "città creativa".

⁷ Architetto, fondatore della teoria del "Dialogo di Architettura", come condizione della trasformazione territoriale e di parti complesse di città.

⁸ Presidente *Globus et Locus*.

⁹ Glocale è un termine introdotto dal sociologo Zygmunt Bauman.